

SCOMPARE MAC RONAY
MAGO TRISTE DI «STUDIO UNO»
È morto giorni fa a Nizza Mac Ronay, il mago e prestigiatore triste famoso anche in Italia per le sue molte surreali partecipazioni cinematografiche e televisive. Allampanato, magrissimo e con un viso triste e quasi sempre muto Mac Ronay era entrato piano piano nelle case della maggior parte degli italiani con la sue performance di mago e illusionista surreali e quasi sempre fallimentari. Approda a Studio Uno di Antonello Falqui nel 1961 con le sue gag, ma partecipa a diverse edizioni di *Canzonissima* e a molti altri programmi come ospite.

tutti

film in sala

«PORNOCRAZIA», OVVERO COME RIDURRE A UN GHIACCIOLO L'EROTISMO SULLO SCHERMO

Dario Zonta

Il cinema francese si interroga, da tempo, sui temi dell'oscenità, della trasgressione e della pornografia. Catherine Breillat è la portavoce di quest'incursione del cinema d'autore in un terreno da sempre di «competenza» della corriva produzione «industriale» pornografica. Il suo nome non è più nuovo ai nostri lidi cinematografici, almeno da quando nel '98 la sua fama si è accresciuta per aver chiamato il pornodivo Rocco Siffredi per una parte in *Romance*. Colpi all'epoca, e per chi non conosceva la filmografia già hard della regista francese, la proposizione di un modello rivisitato di pornografia, quello d'autore. Si potevano vedere immagini, anche molto spinte, in un contesto di elucubrazioni culturali e intellettuali tipicamente d'oltralpe. Uno scontro per certi ver-

si affascinante. Oggi, la stessa regista torna a far lavorare lo stesso attore, Siffredi, in un film se si può ancora più intellettuale e di raffinate citazioni, ma non riuscito negli intenti. Se dovessimo restituire un'immagine daremmo quella di un uomo e una donna che in una camera da letto sperimentano il limite della rappresentazione del sesso, disquisendo di filosofia e poesia, con l'aiuto della voce-off, portata dalla stessa regista. La storia, come sempre in questi casi (e come d'uso nei film strettamente di genere) è un pretesto per parlare (o fare) subito altro, ed entrare nella materia. E così una donna, giovane e graziosa, entra in un locale gay con l'intenzione di adescarne uno e renderlo testimone delle sue performance sessuali e convin-

cerlo all'eccitazione eterosessuale. Il tempo di quattro sedute, dove lei si presta a pratiche spinte di autoerotismo, e il giovane rampollo è cotto. Ogni film della Breillat è un capitolo della storia della sessualità femminile, e il punto di vista femminista rende Pornocrazia un porno gelido come una lezione di anatomia, mista a politica, visto che il neologismo greco sta a significare, in tono dispregiativo «sistema di governo in cui favorite e cortigiane esercitano una forte influenza sugli uomini di potere». La Breillat, che ha fatto una comparsa in *Ultimo tango Parigi* e ha lavorato per Fellini in *E la nave va* (anche se sembra non abbia conservato traccia, nel suo cinema, della lezione di questi maestri), traveste lo sconco di un culturale, l'intellettuale e il citazionismo. Da Pasoli-

ni al dipinto di Courbet che raffigura il sesso femminile L'origine del mondo. Il fatto è che (lasciando veramente perdere il pittore dell'800 francese) la trasgressione, come la intende la Breillat, interessa solo la Breillat. Anche perché la trasgressione, come la intendono Foucault o Bataille, è un disvelamento del proprio io, uno scoprire nuove identità. Si capisce che per rendere questa epifania sessuale interessante anche per gli altri bisogna far scattare l'erotismo. Cosa che qui non avviene. Tratta temi simili un altro film francese in uscita oggi. È *Ma mere*, tratto da un testo di Bataille, con Isabelle Huppert che «molesta» il giovane Louis Garrel. Ha fatto scandalo a Taormina a dimostrazione che la trasgressione, quando è intellettuale, parla francese.

Mediaset, una tv a misura di marketing

Berlusconi (Piersilvio) annuncia l'autunno del network: prende Topo Gigio dalla Rai ed è la novità più grossa

Maria Novella Oppo

MILANO Serata di festa in casa Mediaset, mercoledì, per presentare i programmi della prossima stagione in anticipo sulla Rai, che lo farà, come tutti gli anni, da Cannes, dove è in corso il Festival mondiale del cinema pubblicitario. E di pubblicità si è trattato anche a Milano, anzi Cologno Monzese, dove sorgono gli studi delle tre reti berlusconiane e dove ne sorgeranno anche di maggiori (completi di asili nido, saune e banche), secondo il progetto presentato l'altra sera su grande schermo. Uno scenario di cementificazione da far tremare i legambentisti e da far commuovere di orgoglio Piersilvio Berlusconi (genere: un giorno tutto questo sarà mio). Il giovane Berlusconi ha introdotto così quella che noi giornalisti credevamo una conferenza stampa e che era invece una affollata convention del gruppo. E, come vuole, appunto, la convenzione, c'erano tutti, anche i direttori dei giornali amici e gli amici dei direttori delle aziende del gruppo.

Agli anziani pensi la Rai

Mancavano solo Mike Buongiorno (che ha appena compiuto 80 anni e forse se ne frega) e il presidente Fedele Confalonieri (che forse aveva di meglio da fare). Infatti la serata è trascorsa leggera come una palla di cannone sparata contro noi poveri cronisti, inopinatamente trattati come fossimo inserzionisti pubblicitari. E, quando ormai volevamo urlare i numeri del nostro 730 per chiedere pietà, hanno smesso (solo per un po') di bersagliarci di dati protetti per dimostrare come Mediaset abbia battuto la Rai nella primavera 2004,

conquistando nel prime time (ore 20,30-22,30) il 45,1% contro il 44,8. E nel cosiddetto day time il 44,5 contro il 43,7 Rai.

Ma non basta: Mediaset si vanta soprattutto di aver migliorato la mira, colpendo al cuore il suo target preferenziale, cioè le persone tra i 15 e i 64 anni, giusto quelle che consumano di più. Perché, dopo i 64 anni, calano tristemente, oltretutto i desideri, anche i consumi e ai signori del marketing gli anziani a basso reddito non interessano affatto. Anzi, forse stanno pure un po' antipatici. I signori di Mediaset però sono titolari di una concessione (e sottolineiamo concessione) da parte dello Stato, per svolgere un servizio per tutti e non per emarginare una categoria sociale già emarginata.

Horror reality show

Il dottor Modina, direttore di Canale 5, a nostra domanda in materia, ha risposto che, del resto, agli anziani ci pensa la Rai, anzi: gli anziani sono il target Rai. E meno male che non ci hanno risposto con il classico «non siamo una società di beneficenza», perché lo sapevamo già. Comunque la serata era dedicata alla presentazione dei palinsesti autunnali, che di nuovo contengono ben poco, a meno che non si voglia considerare nuova la infornata di reality show che riempirà la stagione. Il più spaventoso, così a occhio, ci sembra *Reality Vip*, che occuperà la prima serata del venerdì di Italia 1 e che si annuncia come «soap-opera interattiva», un tris di parole da far impallidire anche italiani meno sensibili di noi. Sempre su Italia 1 il primo reality calcistico (*Campioni*), che spierà la squadra del Cervia. Canale 5 avrà ovviamente il suo ennesi-



Maria De Filippi, uno dei volti delle reti Mediaset

mo Grande Fratello, più *Armi e bagagli* (reality vacanze), con contorno di *Amici* di Maria De Filippi e *C'è posta per te*.

Per concludere l'offerta del filone, anche Rete 4 avrà il suo titolo (*Cosa non farei*) condito di rosa tramite gli uffici di Alberto Castagna. Quanto agli

altri generi, va da sé che di film ce ne saranno pochi, visto che «l'intrattenimento costa meno e può contenere più pubblicità». Per trattare poi di una testata fortissima (ovvero *Striscia la notizia*), che però, andando controcorrente, ha perso la sua battaglia quest'anno, Piersilvio ha dichiarato: «Vincere non è

il nostro obiettivo primario. Siamo una tv commerciale, siamo quotati in borsa e i nostri obiettivi riguardano gli investimenti pubblicitari».

Quanto a quelle che sono state definite le filosofie delle reti, ogni direttore ha detto la sua, ma temendo di non essere all'altezza, ci limitiamo a riferire le presunte novità di stagione. Canale 5 dedicherà quattro prime serate al più dotato (e più mal sfruttato) dei comici televisivi: Teo Teocoli. Qualche film la sera del lunedì, più alcune fiction di richiamo come *R.I.S. Delitti perfetti* (versione italiana dell'americana *C.S.I.*); *Cuore contro cuore* (con Isabella Ferrari e Ennio Fantastichini nel ruolo di due coniugi separati in lotta per i figli); *La terra del ritorno* (con Sofia Loren e Sabrina Ferilli) e *Il tunnel della libertà* (con Kim Rossi Stuart che scava sotto il fu muro di Berlino).

Fondono le Iene (con la Gialappa's)

Quanto a Italia 1, la rete continua a ospitare (per fortuna) la comicità di Gialappa's e Iene, ma stavolta (e qui una novità c'è) fuse insieme in ben due prime serate domenica e lunedì. Nel pomeriggio vedremo poi l'avvento del vecchio Topo Gigio, che proprio nuovo non è, ma è stato finalmente strappato alla Rai. Semiviechio anche il programma *Giallo*, copiato da *Telefono giallo* ma affidato (purtroppo) alla conduzione di Irene Pivetti. Rimarrebbe da dire qualcosa sull'informazione che, secondo Piersilvio, si è battuta alla pari, pur schierando solo 300 giornalisti contro i 1700 Rai. Ma, se la differenza non si nota tanto, onestamente non bisogna chiederne conto a Piersilvio, ma a Silvio. Non al potere del marketing, ma al marketing al potere.

Dal muto a De Sica, dal «Gattopardo» alla cessione del magazzino dei film: l'epopea, gloriosa, della casa produttrice fondata nel 1904 e che ha segnato la storia del cinema italiano

Titanus, un secolo di film finito in braccio alle tv di Berlusconi

Adele Cambria

ROMA È come un romanzo d'avventure a puntate, la vera storia della Titanus, celebrata l'altra sera all'Auditorium di Renzo Piano a Roma da un brioso e a volte irresistibile o anche drammatico dvd firmato da Enrico Lucherini e Nunzio Bertolami e intitolato *Un secolo di cinema e di televisione* (90 minuti estratti da 400 produzioni cinematografiche e televisive della Lombardo Film e della Titanus). Ed una platea scintillante - Giuliano Montaldo, Suso Cecchi D'Amico, Emy De Sica, Ermanno Olmi, Giuseppe Tornatore, Dario Argento, Virna Lisi, Rossella Falk, Franca Valeri, Carlo Verdone, Francesca Neri, Lucrezia Lante della Rovere,

Elena Sofia Ricci - prometteva una serata non volgare. Ma su tutto è calata l'ombra di un paradossale dominio esteso dalla politica alla fantasia degli italiani, e subito avvertito da molti come un'intrusione: l'arrivo di Silvio Berlusconi, che ha in qualche modo sfocato persino la figura del protagonista della serata, l'ottantatreenne Goffredo Lombardo.

Ma qual è davvero la storia della Titanus, già Lombardo Film, nell'arco di un secolo? E perché l'arrivo del Cavaliere l'altra sera era ben più di una prepotenza mondana? Cominciamo dal principio. Dal 1904, quando il napoletano Gustavo Lombardo fondò, producendo *l'Inferno* di Dante dagli spaventosi immensi draghi di cartone, una dinastia cinematografica, e

guadagnò i primi soldi (tanti per l'epoca) scoprendo il filone lacrimoso ma anche in qualche modo criptosocialista dei diseredati: bambini orfani e figli di nessuno abbandonati alla ruota, piccoli proletari sfruttati nelle cave di marmo delle Apuane, che guidano la ribellione... Poi fu la scoperta di Totò, che mangiava soltanto il primo piatto in una trattoria dalle tovaglie di carta. Ed ancora, i casti e melodrammatici film passionali: da *Assunta Spina* con Francesca Bertini all'irresistibile oggi, per i suoi effetti comici, *La profanazione*, protagonista un'altra diva del muto, Linda Gys. Che il produttore sposò. Ma non si fidava molto del figlio Goffredo, un bel giovanotto che i superstiti del cinema di ieri ricordano aggirarsi forse troppo spensierato ne-

gli stabilimenti della Farnesina. Gustavo Lombardo, raccontano, dubitava di poter fare, del giovane erede, «un cane da set», un produttore capace di ringhiare anche a un genio del cinema come Luchino Visconti, quando sfiora il budget.

Sta di fatto che dopo i successi, e i soldi guadagnati, nel primo dopoguerra, dal filone popolare centrato sulla coppia Yvonne Sanson-Amedeo Nazzari, e ancora basato in sostanza sul tema de *I figli di nessuno*, Goffredo Lombardo azzecca pure la serie «paesana» di *Pane amore e fantasia*, Lollobrigida-De Sica (ultima verrà la Loren), e quindi la produzione Titanus si modernizza, diventa giovane spiantata e romanesca, con *Poveri ma belli*. E finalmente il nuovo Tycon, Goffredo, approda

al cinema d'autore: De Sanctis, il Rossellini di Ingrid Bergman, Petri, Nanni Loy, Zurlini, Antonioni, il Visconti di *Rocco e i suoi fratelli*, *La ciociara* di De Sica, *Il bidone* di Fellini. Ed ancora Visconti con *Il gattopardo*, capolavoro che darà il primo colpo finanziario all'azienda familiare, 16 miliardi di debiti. Si ricomincia piano piano, con grande caparbia, ma nel '78, l'insuccesso di un film di Lina Wertmüller persuade il produttore a cedere a Silvio Berlusconi, per un miliardo, tutto il magazzino dei film della Titanus: con i diritti esclusivi di trasmissione riservati alle sue reti televisive. Dicono che sia stata questa la prima grande fortuna patrimoniale che ha fatto del Cavaliere l'uomo più ricco d'Italia.

previsioni

Baudo a un passo da Sanremo con Bonolis

Baudo e Bonolis a Sanremo. L'uno direttore artistico, l'altro conduttore. L'indiscrezione è autorevole: lo ha detto il direttore generale della Rai. Marcia indietro tutta, insomma, dopo l'edizione di Tony Renis, quello che non solo è riuscito a rompere con l'industria discografica ma soprattutto ha catalizzato tante polemiche da far nascere in antitesi il festival di Mantova...

Baudo e Bonolis a Sanremo: Flavio Cattaneo lo ha detto l'altra sera durante la cerimonia di consegna del premio «Via Condotti» (assegnato alla Rai per il suo cinquantesimo anniversario). È un progetto?, gli hanno chiesto. «Potrebbe essere. Baudo è uno dei candidati come direttore artistico». E Bonolis conduttore? «Potrebbe essere. Ma che ve lo vengo a dire ora? Perché devo dirlo adesso se invece dovrò andarlo a dire a Cannes?». Per chi non lo sa, Cannes è il luogo dove fra qualche giorno la Rai presenterà in anteprima i propri programmi ai pubblicitari... Prima che al pubblico. Prima, a quanto sembra, che alle proprie star.

Dopo il flop clamoroso dei progetti sanremesi dell'anno passato, dal l'infinito tira-e-molla sulla presenza di Bonolis, le indiscrezioni - anche se di Cattaneo - restano tali fino alla firma dei candidati. Anche perché i protagonisti fanno melina. Le ultime parole famose di Bonolis, al termine dell'edizione di Tony Renis, non lasciavano trasparire grande entusiasmo: «Sanremo comunque non rientra nelle mie passioni. Anche da semplice utente televisivo l'ho visto tre o quattro volte, non amo gli spettacoli dove si canta a lungo». L'anno scorso Bonolis aveva fatto marcia indietro, ufficialmente, perché «sovraesposto» in tv: quest'anno, invece, avrà «solo» la striscia serale, la prima serata del mercoledì e la Lotteria Italia... Per quel che riguarda Baudo, invece, abbiamo assistito negli ultimi giorni a un tumultuare di eventi. Lunedì, in diretta radio a 3131, SuperPippo aveva affermato: «Non è vero che mi è stata proposta la direzione artistica per Sanremo. È vero che avrò incontri ma non si è parlato di nulla, la vedo difficile e problematica, bisogna partire da Sanremo come manifestazione». Il giorno dopo ha smentito le prime voci sulla sua partecipazione: «Cascio dalle nuvole... Ho saputo la notizia da altri». Mercoledì sera, a caldo dopo l'annuncio di Cattaneo: «È stata una sorpresa. Cattaneo mi ha voluto fare questo regalo inaspettato. Ripeto: l'ho sentito con mia grande sorpresa e l'ho ringraziato per questo». E poi, una frecciatina: «Per dirmelo ufficialmente magari mi chiameranno domani». Ma una direzione artistica con Bonolis conduttore l'accetterebbe? «Non escludo niente - ha risposto - anche perché bisogna rinnovarsi e un'esperienza diversa non fa certo male, si rimette in moto con altri obiettivi, con altri ruoli, quello di direttore artistico non è un ruolo secondario».

s. gar.

www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it

Libri, video e DVD gratis a casa tua!*

Oltre un milione di prodotti

Libri 310.000 titoli di 3000 case editrici: il più grande assortimento disponibile di libri italiani.

Remainders -50% Oltre 7000 libri nuovi a metà prezzo dai migliori editori.

Books Novità 700.000 titoli in lingua inglese dagli USA: la convenienza di farseli spedire dall'Italia.

DVD Il grande cinema nella magia del DVD: 6000 film e oltre 1500 DVD musicali.

Video Oltre 10.000 videocassette: il maggior catalogo oggi disponibile in Italia.

Video giorni Prossima apertura

*Offerta riservata ai lettori de L'UNITÀ
Fino al 30 giugno 2004
Spedizioni gratuite in Italia
per ordini di almeno 40 euro
Per usufruire dell'offerta:
scrivi UN27TR
nel campo Codice Offerta presente nel Carrello

IBS.it
Internet Bookshop Italia

Pagamento sicuro con carta di credito o in contrassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso

Ultim'ora! IBS vince l'Oscar E-Commerce promosso dal Ministero delle Attività Produttive e Anee-Assinform